

In apparenza, una stagione normale, a giudizio degli esperti. Ovvero, legata all'andazzo turistico e stretta dai lacci che ne decretano o meno il pieno successo. Ricordiamo i nodi irrisolti di maggior impatto: affluenza addensata in tempi corti; traffico fuori giri per circolazione esorbitante; carenza di acqua nelle fasi critiche; pericolo inquinamento e sporcizia diffusa; minaccia crescente di cinghiali famelici; atti vandalici verso le aree attrezzate del Parco; destinazione d'uso della Caserma lasciata libera dalla Finanza; qualche polemica di troppo fra Enti logorati da problemi di lungo periodo. Circoscritta invece la piaga degl'incendi estivi, se può dirsi una fortuna la campagna contro il disegno criminoso eseguito senza scrupoli dai soliti ignoti. Per "Lo Scoglio", una stagione a vele spiegate soltanto in apparenza: e chiunque abbia voglia di leggere più avanti capirà il motivo di tale riserva. Una combinazione di fattori ha conferito al nostro periodico ulteriore credito e nuovo lustro, riverberatisi a giusto titolo su Aulo Gasparri, che ne è fondatore, editore, direttore, distributore: l'anima, per dire le cose come stanno. Una traccia scherzosa di siffatta promozione la si può rinvenire nel filo di nota che precede, su questo stesso fascicolo, un breve testo di A. G. : rimasto volutamente invariato, malgrado la stridente contraddizione, a testimoniare il mistero della vita, intreccio inesplicabile di alterne vicende, di opposte reazioni, di bene e di male, di forti emozioni. Spesso ci siamo vantati della presunta autonomia da persone e cose, asserendo di creare "Lo Scoglio" in piazza, privi financo di un cantuccio redazionale: a riprova l'indirizzo che risponde al numero di una squallida casella postale. In verità una "cucina" (così viene chiamato l'ambiente di lavoro nel gergo giornalistico) l'abbiamo sempre occupata, ampia, luminosa, ospitale, in cima a via Guerrazzi, un passo dalla Porta a Terra gloriosa, sbilenca e sbrecciata. Una "cucina" di proprietà, usata in condominio e gestita da una presenza femminile rassicurante, attenta alle indiscusse prerogative di abile padrona di casa. Con altrove

una madre quasi centenaria, tre figli adulti in carriera, un nipotino adorabile, un marito distratto da mille faccende e altrettante passioni. Parliamo di Lei, Enrica Merani, "la moglie di Aulo" per gli amici. Origini livornesi, settantuno anni ben portati, temperamento schietto, pragmatico, dialettico; laurea in lettere, cultura umanistica profonda, un esemplare passato di docente alle Medie ed al Liceo Scientifico del capoluogo elbano. Dove ha plasmato, da ragazzi a uomini, intere generazioni di studenti. Insomma, la figura emblematica che l'opinione comune definisce con rispetto una Signora Professoressa. La Sua tragica fine repentina, subdola, crudele è sopraggiunta per malore devastante nell'ultima notte di settembre. Vana la corsa all'Ospedale, inutile il trasferimento a Livorno con l'elicottero di servizio. Alla cerimonia funebre, una moltitudine turbata e mesta, a significare sincero cordoglio, commosso rimpianto, umana pietà. Cara Enrica, secondo le regole della buona stampa, avremmo dovuto scrivere l'usuale commento ai recenti casi dell'Elba. Con la morte nel cuore, avviliti e sgomenti, ci siamo trovati a comporre un brutto necrologio: il Tuo, purtroppo. Guarda tuttavia, con benevola indulgenza, la copertina di questo numero, dedicata d'impulso da chi ti ha voluto bene alla sacralità delle memorie familiari. E riposa in pace.

*Il marito Aulo Gasparri con i figli Francesca, Federica e Mario, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano i medici ospedalieri di Portoferraio e Livorno, nonché tutti coloro, parenti, autorità, enti, colleghi, allievi ed amici che hanno manifestato affettuoso cordoglio per la repentina scomparsa della cara ENRICA MERANI GASPARRI. Portoferraio, 1 ottobre 2000*

